



P.C.
R/L

Organo della Federazione Giovanile Socialista della Liguria

Anno I - N. 1

1 Settembre 1944

MANIFESTO DI COSTITUZIONE

Con il raggruppamento di giovani proletari e studenti dotati di un'integra coscienza morale e politica, consapevoli delle necessità presenti e future, e decisi ad indirizzare coerentemente la loro azione, si è costituita, in seno al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, la Federazione Giovanile della Liguria. L'Esecutivo della Federazione, interprete fedele dei sentimenti di tutti gli organizzati

rivolge il pensiero commosso e riconoscente a coloro che sono caduti nella lotta contro i nazisti ed i fascisti per la liberazione del proletariato e dei quali eredita una silenziosa coscienza di azione;

saluta i compagni che lo stesso e usano difendono nel combattimento e nelle cospirazioni;

guarda con orgoglio proletario alla marcia vittoriosa dell'Esercito Rosso espressione della vitalità e della volontà del proletariato in armi per la Rivoluzione Socialista;

esprime alle Federazioni Giovanili Socialiste delle altre regioni il suo fraterno compiacimento per la loro attività ed invia ad esse il suo saluto chiedendo l'apporto delle loro prove e esperienze ed offrendo la sua collaborazione;

invita tutti i giovani che sentono di possedere la qualità morali ed ideali necessarie ad aderire al movimento. Dichiarano:

- 1) La sua ferma volontà di concorrere dovunque e comunque alla lotta contro i fascisti ed i nazisti, prima necessità del momento.
- 2) La sua speranza nell'unione di tutte le forze proletarie per la causa comune.
- 3) La sua certezza nell'avvento al po-

tere del proletariato e nella costituzione di una libera Repubblica Socialista Italiana.

4) La sua fede nel raggiungimento delle mete del movimento socialista: la eliminazione della classe borghese e di ogni sfruttamento sul lavoro dell'uomo; l'elevazione del proletariato ed il pieno riconoscimento dei suoi diritti.

W la Rivoluzione Socialista!
Genova, 14 luglio 1944.

L'Esecutivo della Federazione.

NECESSITÀ DI ORGANIZZARSI

E' possibile oggi pensare che la oppressione tedesca e neo-fascista abbia a durare ancora a lungo? Noi assistiamo di giorno in giorno allo scontro del marxismo politico dei nostri nemici, dello sconvolgimento della loro vita civile, dello sfacelo delle loro forze armate. Vediamo che il cerchio si stringe ai confini della Germania nazista, la quale non può contare su alleanze o su amicizie, ma solo sulle sue risorse logore ed indebolite; vediamo che essa non può realizzare alcun nuovo sforzo bellico e nessuna controffensiva campale, giacchè le sue fabbriche sono sottoposte ormai da luoghi assai ed un ininterrottamente al bombardamento aereo ed i suoi uomini, che sui fronti dell'Est, del Sud e dell'Ovest si affannano invano a tappezzare le sempre più numerose felle, grosse, stanchi, disertano le lotte di Hitler, che non li riguarda. All'interno il lavoro agricolo e la lavorazione negli opifici nei cantieri ancora non distrutti sono nelle mani degli stranieri che, forzatamente prelevati dai territori d'occupazione, costituiscono un dolla e uso del crollo nazista. Mentre la guerra

volge al suo epilogo, Hitler getta la Germania e l'Europa controllata nelle rovine totali. Egli conosce e teme già da tempo la sorte vera del conflitto, ma persiste perchè, folle e criminale, crede che il conflitto possa procrearsi andolo con chissà quale "VI" o "VII" cambiando pigli, e perchè continua a confondere il suo proprio destino con quello dell'intero popolo tedesco. Tutte l'impetrate della propaganda di Berlino e degli Stati satelliti, eretto, scopre la contraddizione e la perifrasi con cui cercherebbe di nascondere la catastrofica realtà. La speranza di un avvenire più giusto e finalmente consentaneo alla dignità dell'uomo, ha dunque fondamento nella sempre più ferma certezza della sconfitta dei tedeschi e della liquidazione conseguente di tutto il servitorato europeo al loro soldo. È possibile contentarsi di subire passivamente le occupazioni e la guerra, l'una estesa all'altra combattute sul nostro suolo come su quello di altre nazioni europee, sorvoli nostri mali dolori, nell'umiliazione, nella lotta? Impossibile. I tedeschi aiutati dai servi fascisti continuano la sistematica rezzia di prodotti, di macchinari, di uomini. È chiaro che lasciarsi portare in Germania e entrare nella file del pseudo esercito repubblicano e servirvi è un tradimento di cui sarà tenuto conto quanto più la guerra si avvicina, tanto più la reazione tenterà contro di noi le risoluzioni estreme: ultimi atti di un organizzato brigantaggio internazionale, cui l'imminenza del crollo ha mandato il pezzo le cinie maschere sotto le quali si nascondono gli interessi egoistici che muovono tutta la macchina borghese contro rivoluzionaria. Giunti alla soglia della liberazione non ci lasceremo ingannare, deporre, arruolare dai nazi-fascisti. E possono gli individui isolati resistere e validamente alla coalizione di costoro? Ora i tedeschi ed i fascisti sono armati ed organizzati. Li unisce il delittuoso interesse di continuare l'intrapresa sopraffazione. Noi ci dobbiamo organizzare ed armare al pari di loro. Ci lega l'interesse di essere

liberi. Chiunque può contribuire ad allargare e consolidare l'organizzazione della resistenza, cominciando con l'organizzarsi se stesso, iscrivendosi ad un Partito rivoluzionario svolgendo secondo la condotta di asseso lavoro di propaganda e di proselitismo. Poichè solo l'organizzazione numerosa e compatta dà modo di assicurare il successo di un'azione, il lavoro propagandistico si affianca a quello militare. I Patrioti impegnano i tedeschi ancora nelle retrovie, disinfettano località dei fascisti. Agiscono. Il valore di questa realtà è così grande che risolve e dissipa l'avvilimento di un popolo oppresso. L'agire significa avere armi, munizioni, viveri, vestiario. Significa avere uomini. I Patrioti mentre suppliscono con l'ardimento alle precarietà organizzative, sentano sulla completa e approssimativa solidarietà del popolo. E per questo è necessario, sempre più necessario che ognuno prenda il suo posto, che non un solo giovane sfugga sottraendo dell'onore la guerra ai tedeschi ed ai fascisti!

Giovani operai, giovani studenti che sentite lo spirito e condividete a fondo le sorti del popolo, organizzatevi! Non dubitate un istante a farlo scegliendo la strada della giustizia e della lotta ripartita! Schieratevi con decisione, solo i Partiti rivoluzionari, i Partiti di massa servono delle idee e non degli interessi particolari.

Schieratevi senza esitazione con loro, s'ate deperati secondo i vostri temperamenti, la vostra volontà e la vostra capacità. **W la lotta ai tedeschi ed ai fascisti!**
W la Rivoluzione Socialista!

I FIGLI FIGGIORI

Ogni giorno giunge da qualche parte dell'Italia nuova occupata dai nazisti, la notizia dell'uccisione di qualche fascista, illustre ed ignoto. E l'espiazione delle colpe commesse, è la giustizia popolare in atto.

Ma la stampa fascista, perfida ed ipocrita, grida al delitto e finge di scandalizzarsi per queste azioni che definisce "mostruosi crimini di delinquenti al soldo del nemico". Desideriamo discutere un poco con questi puri ed integerrimi giornalisti.

Quelle fosse l'odio che aveva permeato l'animo del popolo italiano di tutti i ceti e di tutte le condizioni contro il fascismo, lo dimostrarono le giornate di luglio allorchè un delirante marcia popolare si diede a distruggere quanto ricordava l'oppressione fascista. Fu la prima volta, da vent'anni, che un sentimento unanime trascinò sulle piazze gli italiani tutti.

Questo sentimento, ancora una volta soffocato dalla reazione nazifascista, s'è fatto coscienza. Il popolo sa che il potere e le leggi della repubblica di Mussolini non proteggono altro che gli interessi nazisti e dei loro complici fascisti, e perciò è costretto a sostenerlo da solo la vera giustizia, sostituire ai tribunali oppressori il santo libero tribunale della sua coscienza. Il popolo non si vendica, ma giudica, non uccide, ma giustizia.

Per quanto riguarda l'accusa ingenua e volgare di essere al soldo del nemico, ci permettiamo di fare questa semplice constatazione: sul piano generale degli avvenimenti bellici in Europa, l'apporto dei fascisti alla guerra hitleriana non solo è poco cosa, ma è addirittura nullo, poichè si limita ad azioni di polizia interna.

Le Armate alleate, vittoriose su tutti i fronti, saranno la Germania in un guscio di ferro e di fuoco, che inesorabilmente si chiuderà e porterà con sé sicuro promesso di giusta punizione per tutti i criminali. Quindi le geste inqualificabili dei fascisti riguardano il solo popolo italiano ed è il solo popolo italiano che intenda fare giustizia. E' semplicemente ridicolo pensare che queste infinite azioni di spontanea giustizia siano conseguenti a un ordine o a un mandato di pagamento. Vediamo ora la differenza tra i metodi di direzione degli scherri fascisti e quelli dei giustizieri popolari, e tra le rispettive condizioni in cui essi operano. Protetti dalle baionette tedesche, che mantengono l'occupazione con la minaccia ed il terrore, tutelati dalle pseudo-leggi del loro pseudo stato, i fascisti scendono na-

gli stabilimenti, deportano operai inermi, strappandoli agli affetti delle loro famiglie, oppure selgono, nottetempo, nelle case e destano i dormienti per portar via un pacifico cittadino sospetto di antifascismo. Oppure fermano i passanti, per le strade, ed a loro libito li tradiscono in caserma. Poi, per sfogare il loro odio impotente e la loro sete di vendetta, parte di questi ostaggi vengono freddamente assassinati, mentre gli altri vanno ad ingrossare le file dei lavoratori deportati in Germania. Migliaia di cadaveri, migliaia di affamati, migliaia di famiglie in lutto. Ma per tutto questo il Terzo Reich paga lealmente le sue spie, i suoi boia, i suoi seagnozzi.

Al contrario quale ordimento, quale fede, quale giustizia nell'azione di quegli italiani che agiscono per punire questi misfatti. Essi attaccano, soli contro l'apparato militare tedesco-fascista, serrati solo dalla loro fede, difesi solo dal loro coraggio. Essi offrono la loro vita senza chiedere neppure la riconoscenza popolare, poichè i loro sacrifici restano, almeno per ora, ignoti.

Ma il popolo italiano sa che essi, con abnegazione e sacrificio, difendono i suoi diritti e guarda ad essi con ammirazione ed orgoglio, come ai suoi figli migliori.

ATTIVITA' MILITARE

Nella notte tra il 19 ed il 20 us. in un quartiere della Grande Genova una nostra squadra armata, composta di 5 elementi, mentre si accingeva al ritorno dopo una fortunata azione di strada, si scontrava con un pattugliamento della Brigata Nera, composto di circa 20 elementi. Questo ultimo privo immediatamente un nutrito fuoco, ma erano sufficienti pochi colpi di rivoltella sparati dalla nostra squadra per volgerlo in precipitosa fuga.

Mercoledì 30 us. una nostra squadra piombava in un comando militare della zona di ponente, intimato il "mani in alto" disarmava i tre militi presenti.